

*Generalissimo assalto.*

fato, ed à questi, & altri animosissimi impulsi, secondati per ogni parte dagli vniuersali consensi, e dal segno delle trombe, e de' gridi, conseguironne la mossa. Parue nel principio, che auuentando più che mai arditamente i Greci grandini disassi, e di folte saette contra chi primi degli aggressori, salendo, approssimauansi alle cime de' muri, fosser' anche in quella giornata per difendersi, e intuzzare gli assalti con ostinata brauura; ma nessuna risospinta, nè spettacolo alcuno per tragico, e paumentoso che fosse, rattenne mai, ò sospese i nostri dall'esporsi à nuoui pericoli, e dall'attentar continuamente d'innalzarsi, fermar ad alto il piede, e giunger dal pari à combattere. Dopo lungo, ed atroce macello si ottenne, che dalla parte marittima de' Veneti si facesse à dietro il nemico vn poco, e che vn solo d'essi vi si auanzasse.

*Veneti, primi à superar le mura, ed entrar in Città.*

Molti di mano in mano vi si lanciarono, succedendo d'vno in vn'altro, vi furono in schiera; sforzati all'ultimo i Greci di ritirarsi, strascinarono si addosso vn grand'empito, che vrtolli prima, e poi fugolli generalmente inseguiti; Questa prima luce vittoriosa, per opera de' Veneti soura quell'alte muraglie spuntata, passò all'altra parte de' Francesi subito à comunicarsi. Eguali di virtù, e di prodezza parimenti pugnatian'essi: e venne loro pur fatto poco dapo di superar da quel canto etiandio gli stessi ricinti. Così le forze, ch'eran dianzi al di fuori bipartite, e diuise, hor prese le altezze, e introdotte dentro in Città, s'accoppiaron'insieme tutte in vn corpo; E sì oltre con vniito valor', e fortuna proseguirono à incalzar per ogni parte i nemici, che impadronironsi di cinque Torri; aprirono con le lor proprie mani trè porte vicine, e per esse ancora dieron l'ingresso ad altra gran parte dell'armi, e Venete, e Francesi. Vditosi ciò da Mirtillo, risolse di vnir quella massa maggiore, che potè d'huomini, & à quelli aggiuntala del seguito suo, andò con gran numero per opporsi alla correntia vincitrice, & à gittar l'ultimo dado di sua fortuna in quell'estremo periglio. Ma se difficile è in pace trà confusi momenti à disporre vn buon'ordine militare, meno in quel terribil procinto fù bastante Mirtillo trà quella gran titubanza, e confusione de' Greci, muoversi, e andar ordinatamente al cimento. Alla prima scoperta gli si auuentarono contra i Latini con audacia, & vnione altretanta, quant'egli sconcertati, e con debole, e dubbio passo caminauan lenti. Le prime fila, prima quasi, che attenderne vn colpo, dieronsi di repente alla fuga. Mirtillo steslo s'abbandonò nel seno d'vn disperato timore; e come pari ad Alessio il vecchio d'animo proteruo, risentir gli conuenne la stessa sorte. Gli fù simile al fuggire; seco portossi parimente dietro la strage, la mortalità, e la destruttione de' suoi; prese pur'egli tutto quell'oro, che negli anhelanti languori gli permise l'angusto tempo;

*Entrano co' cordi in Costantinopoli.*

E fugge da vscì dalla Città sconosciuto la notte, & accompagnato da' più fidiseguaci, e satelliti, cercò porsi per alhora, meglio che gli fù permesso, in sicu-

*Costitto co' tra Mirtillo.*

*Vien rotto.*

*E fugge da Costantinopoli.*